

Nino Famà
*L'oceano nel pozzo**

Carmelo ALIBERTI

Nino Famà, nato a Barcellona P. G. (Messina) vive da moltissimi anni in Canada ove emigrò negli anni Sessanta. Negli anni Settanta, dopo aver conseguito il dottorato di ricerca (Ph. D.) presso la State University of New York at Buffalo (USA), ottiene la cattedra di letteratura latino americana prima alla University of Victoria (British Columbia, Canada) poi presso la University of Waterloo (Canada) dove ha insegnato fino alla pensione. Oggi è professore emerito di quest'ultima università. Il suo esordio narrativo risale al 1996, con il volume di racconti *Don Gaudenzio e altre storie*, dove l'influenza verghiana è evidente, sia nelle storie, che nella tecnica narrativa.

Nel suo primo romanzo *La stanza segreta* il giovane protagonista Nicki per superare le sue difficoltà esistenziali e psicologiche ritorna nella terra delle radici, la Toloma siciliana. Questo ritorno è necessario per rigenerarsi e ritrovare la sua vera identità nei sereni e mitici luoghi delle origini di cui il nonno magnificava, nei ricordi affidati al nipote. L'anziano infonde nel ragazzo la sublime bellezza della natura, il trasparente azzurro del cielo e le incantevoli Isole Eolie che si ergevano come perle sulle acque mitiche del Mar Tirreno. La trama di questo suo primo romanzo oscilla tra autobiografia e accensioni fantastiche che, sotto il travestimento simbolico-fantastico, rivela, in realtà, il filo segreto di una storia che vivono molti sradicati. "La stanza segreta" del nonno pienadi opere letterarie e pittoriche della migliore tradizione siciliana e gravide di infinite interpretazioni simboliche lo riconducevano a quel ritratto d'amore per la sua terra lontana. Quel repertorio di cose segretamente custodite come in un sacrario, facevano acquistare maggiore consapevolezza al giovane della sua condizione. Così, su consiglio dello psicologo, va a cercare nella terra del suo antenato la cura al suo malessere.

Nel recente romanzo *L'oceano nel pozzo* (titolo fortemente simbolico), al tema dell'emigrazione si affiancano il tema dell'amore, della fede e lo strazio interiore di Stefano, sospeso tra l'incanto del sentimento per Milena e la sua tormentata fede in Dio, che non vorrebbe tradire, dopo aver trascorso tanti anni in seminario. Il conflitto nella sua anima tra la seduzione d'amore e la sua scelta di servire Dio lo corrode interiormente e inefficaci si rivelano i tentativi di dissuasione di padre Adelmo, suo padre spirituale. Dopo infiniti interrogativi, Stefano riesce a darsi una convincente risposta,

concludendo che amare sinceramente una donna, assumendosene tutte le responsabilità è un modo più concreto di servire Dio. Allora, d'accordo con Milena, progettano di realizzare il loro sogno. Ma a tal fine, occorre un lavoro, per cui Stefano decide di partire per l'America, dove, dopo aver messi da parte un po' di risparmi, sarebbe tornato per sposare Milena e ripartire insieme.

Nel Nuovo Continente, dopo i primi giorni senza speranza, un bottegaio conterraneo, commosso dal suo caso, gli suggerisce di bussare alla porta di don Vincenzino, un uomo di origine siciliana che aveva accumulato una fortuna in un centro di distribuzione di frutta e verdura che aveva ereditato dai suoi avi. Una domenica, impensabilmente, don Vincenzino invita Stefano a pranzo, coltivando così un rapporto familiare con il giovane. Alcuni mesi dopo, don Vincenzino propone al ragazzo un incarico delicato e di fiducia, cioè passare, alla fine di ogni mese per alcune persone, affittuarie dei tanti appartamenti di don Vincenzino per riscuotere il canone. Stefano è contento del nuovo incarico, tanto che ora decide di sposare Milena. Ma un tragico evento tronca i sogni del giovane, quando don Vincenzino viene assassinato da uno sconosciuto. Dai giornali e dal chiacchiericcio della gente, Stefano apprende che questi era il capomafia della zona e che non era un possessore di moltissimi appartamenti, ma un estortore che taglieggiava i commercianti della zona. L'inchiesta riconosce Stefano come complice del capomafia e il processo lo vede condannato a quattro anni di carcere. Crollano, ora, tutte le speranze del giovane che non sa come comunicare la sua condizione a Milena e a sua madre. Alla fine, si decide a scrivere alle donne e informarle dell'accaduto. La madre si abbandona ad un continuo pianto, mescolando amarezza e pietà per la sfortunata sorte del figlio. Milena, invece, sparisce per alcuni giorni, lasciando nel dolore i genitori che non hanno più notizie di lei. La ragazza, per alleggerire il proprio dolore, si è allontanata da casa per distrarsi, come comunica ai genitori, dopo aver visto un articolo sulla Gazzetta locale che ne segnalava la scomparsa. Alle Eolie, la ragazza intreccia una relazione amorosa, spinta dall'angoscia del suo destino crudele.

Intanto, Stefano è la vittima innocente dell'intrigo della malavita e continuamente si chiede: "Sono il criminale che giace in questa cella o il ragazzo timido, generoso e altruista del seminario?" Nella sua cella trasferiscono Ricki, un condannato a cinque anni perché renitente alla leva per la guerra del Vietnam. Le conversazioni con il condannato politico rendono più concreta e realistica la visione della realtà, per cui Stefano sogna ancora di poter sposare Milena. Scontata la pena, il giovane si illude di potersi ricostruire una nuova vita in America, matutto si capovolge quando viene informato che a causa della sua fedina penale, il rimpatrio è obbligatorio.

Protrato, torna al paese, dove viene informato della vicenda di Milena. Ma l'amore è più forte del dolore e i due si perdonano vicendevolmente e decidono di vivere insieme.

La struttura della trama fondata essenzialmente sulla travagliata storia d'amore dei due protagonisti è simmetricamente elaborata sul filo di una lineare razionalità e, con il supporto di altri personaggi, lo scrittore esplora temi e vicende che scandiscono le inique condizioni misere e degradanti del ghetto, la politica americana, carinata da abissali iniquità sotto le parvenze della giustizia e della libertà. Sotto il profilo etico-spirituale dominante è lo scontro tra Amore e Fede, tra i valori eterni dei poveri e la squallida schiavitù dei ricchi all'egolatria e allo sfruttamento degli emarginati da parte degli esportatori di democrazia. Il linguaggio si adegua, su un livello di semplicità comunicativa e coinvolgente, pur nella sua lineare razionalità, su cui limpidamente scorrono gli avvenimenti, senza accumuli bizantineggianti, ma con un purismo linguistico che rende fluida e affascinante la storia e colloca l'opera di Nino Famà tra le più limpide e valide, dopo tanta letteratura definita "spazzatura" dalla critica non prezzolata e più esigente.

*COSENZA:PELLEGRINI EDITORE, 2013